

Siriano, *Discorsi di guerra*. Testo, traduzione e commento di Immacolata Eramo con una nota di Luciano Canfora. Bari: Edizioni Dedalo 2010. 245 S. (Paradosis. 17.) 22 €.

Il trattato concordemente attribuito a un Siriano *Magistros*, al quale il suo primo editore, Hermann Köchly, diede il titolo di *Rhetorica militaris*, faceva probabilmente parte di uno dei più ampi e articolati compendi di polemica bizantina, che comprendeva anche un opuscolo *De re strategica* e uno scritto acefalo di tattica navale edito da Karl Konrad Müller nel 1882. Ancora aperto resta il problema della datazione, che negli studi oscilla tra il VI e il IX secolo d.C., anche se recentemente sembra prevalere l'ipotesi di una composizione del trattato nell'epoca dei Macedoni. Immacolata Eramo propone una nuova edizione della *Rhetorica militaris*, fornendo un'ampia introduzione storico-filologica (pp. 11-34); il testo critico con traduzione italiana a fronte (pp. 35-113); ricche note di commento (pp. 115-194); bibliografia ragionata (pp. 195-220) e indici (pp. 221-245): il tutto, preceduto da una breve nota di Luciano Canfora (pp. 7-9), che inquadra perfettamente la tematica della specificità e dell'efficacia della retorica militare antica. In effetti, i *Discorsi di guerra* di Siriano non investono tanto la sfera della strategia e della tattica, quanto piuttosto il campo della retorica e, con essa, quello dei meccanismi umani ed emozionali che spingono gli uomini ad affrontarsi in battaglia. Nella sua trattazione, l'autore si sofferma da un

lato sugli aspetti 'tecnici' dei discorsi bellici (stile, struttura, modelli normativi, modi dell'esposizione), dall'altro sui concetti chiave in essi impiegati, come quelli di 'fede' (*pistis*), 'patria' (*patris*), 'religione' (*thrēskeia*). L'introduzione, ma soprattutto le note della Curatrice si rivelano uno strumento preziosissimo: esse permettono al lettore di introdursi nel 'laboratorio' bizantino dedito alla rielaborazione di una gran mole di demagogie classiche e post-classiche, e di cogliere non solo tutta la raffinata complessità di tale operazione, ma anche lo scarto che in essa si produce rispetto alla tradizione polemica occidentale. La Eramo mette infatti giustamente in rilievo come il mondo bizantino, benché erede di una lunghissima tradizione di guerre e di riflessione strategica, tattica ed etica su di esse, ed esso stesso impegnato in uno stato quasi ininterrotto di belligeranza con le potenze confinanti, non giunse mai a formulare una concezione positiva della guerra, ricorrendo piuttosto al rassicurante e tradizionale principio del conflitto necessario in quanto difensivo. I *Discorsi di guerra* di Siriano ci rivelano dunque un filone di pensiero bizantino che, nei confronti della guerra, rivela inaspettati punti di contatto con i classici della strategia cinese. Un lettore incontentabile avrebbe forse desiderato maggiori ragguagli sulla cronologia dell'opera e sugli elementi interni ed esterni utili alla sua datazione, ma la Curatrice ha da poco pubblicato uno specifico saggio dedicato all'argomento ('Sul compendio militare di Siriano Magister', *RSA* XLI [2011] pp. 201-222), indicato nelle note come in corso di stampa (p. 169).

Roma

Marco di Branco